MUSEI VATICANI

Mostra

DIVINE CREATURE

23 gennaio - 3 marzo 2018

GIUSEPPE MONTANARI
Osimo 1889 - Varese 1976

Il bacio di Giuda, 1918
Olio su tela, cm 80 x 96
Dono Giovanna Ghiringhelli Montanari, acq. 24/01/1984
Musei Vaticani, Collezione d'Arte Contemporanea, inv. 24664

Il dipinto è una delle poche opere che documentano il periodo giovanile dell'attività di Giuseppe Montanari. L'artista, che completa gli studi classici nella sua città natale, si trasferisce a Milano nel 1906 e si iscrive all'Accademia di Brera studiando con Cesare Tallone. In quegli anni il capoluogo lombardo era teatro di accesi dibattiti artistici, stimolati dalle molte novità che provenivano dall'Europa e dalle prime manifestazioni del movimento futurista.

Montanari sembra tuttavia estraneo a questo contesto, nonostante frequentasse il mondo artistico cittadino, così come rimane lontano dalle sollecitazioni stilistiche imposte dagli insegnamenti accademici. Tra il 1914 e il 1922 sembra, invece, sensibile a tematiche sociali interpretate in un'ottica vicina a quella dell'amico Aroldo Bonzagni, attraverso una pittura in cui il colore è il mezzo di espressione privilegiato, aperto a cadenze simboliste, ma estraneo, ancora una volta, a riferimenti artistici d'oltralpe e alla tradizione italiana.

Il *Bacio di Giuda* è stato realizzato nel corso del 1918, anno in cui l'artista si trovava a Bergamo, dove fu trasferito a seguito del suo ferimento in guerra e dopo la morte del padre, avvenuta il 28 aprile di quell'anno. Nonostante la ferma militare gli era stato concesso uno studio e il permesso di dipingere.

L'opera di caratterizza per la particolare impostazione prospettica da sottinsù che deforma e accentua la fissità statuaria delle figure, immobili nella luce lunare. L'episodio del tradimento è colto, secondo la tradizione iconografica, nell'attimo esatto del bacio, ma i due protagonisti sono soli e Giuda è visto di spalle, mentre si solleva sulle punte dei piedi per baciare Gesù. La suggestiva ambientazione notturna è evocata dalle parole dello stesso artista: "La luce della luna che chiamiamo romantica, per me è stata sempre una fredda, geometrica rivelatrice plastica. Non avvolge. Fende e staglia. Le cose diventano cubi. Gli uomini statue…" (Montanari 1960, p. 129).

In quello stesso anno Montanari esegue una *Entrata di Gesù in Gerusalemme* (coll. privata) in cui, al centro della folla, è la stessa ieratica figura di Gesù, con la veste rossa e il volto appena accennato, in una composizione caratterizzata da un'analoga deformazione spaziale.

Alla fine della guerra si trasferisce a Varese, dove sposa Giovanna Ghiringhelli, e dove rimarrà per tutta la vita. Dalla metà degli anni Venti aderirà ai modi del gruppo "Novecento" e dal 1924 sarà presente a tutte le edizioni della Biennale di Venezia.

Di Montanari i Musei Vaticani possiedono un olio raffigurante una veduta del *Sacro Monte di Varese*, del 1929 (cfr. Appendice n. 158), e un disegno preparatorio del *S. Martino* e il povero, la cui versione definitiva del 1953 è conservata presso la Presidenza Consiglio dei Ministri.

Micol Forti
Curatore della mostra e della
Collezione di Arte Contemporanea dei Musei Vaticani